

[AGROMECCANICI] Presentato ufficialmente al Mipaaf il neonato coordinamento Unima-Confai

Cai: gli agricoltori attivi siamo noi

[DI FEDERICA LEVI]

I mondo degli agromeccanici italiani torna a marciare unito per chiedere il riconoscimento del ruolo della categoria all'interno del sistema agricolo nazionale. Un riconoscimento che va tradotto, in prima istanza, nella possibilità di accedere ai contributi della Pac.

È questo l'immediato obiettivo del neonato Cai (Coordinamento agromeccanici italiani), nato dalla riappacificazione tra Unima e Confai (nata dalla scissione del 2004) e presentato al Mipaaf. A breve verrà definito il presidente incaricato del ruolo di portavoce.

I contoterzisti, ha sottolineato il presidente di Unima, **Silvano Ramadori**, sono i soggetti che portano l'innovazione tecnologica in agricoltura: «Il 90% degli acquisti di nuove macchine è effettuato dagli agromeccanici e un recente studio Nomisma dice che nei prossimi tre anni gli agricolto-

ri non ne comprenderanno. E allora forse sbaglia la politica quanto offrire un incentivo a un'impresa agricola per acquistare un trattore che lavorerà forse 100 ore/anno, quindi con una gestione irrazionale sin dall'origine, nonostante il contributo pubblico non ben investito, mentre i nostri operano per mille ore/anno e non ricevono alcuna agevolazione. Siamo noi che effettuiamo il 90% delle operazioni di raccolta prodotti e il 60% delle altre lavorazioni agromeccaniche. Noi che offriamo alle aziende professionalità, efficienza, abbattimento dei costi, consulenze tecniche, sicurezza e sostenibilità ambientale. Tutti obiettivi strategici della Pac, che meritano di essere premiati. Invece oggi vengono aiutate, con milioni di euro, le agroindustrie che hanno contratti con gli agricoltori, mentre noi, in quanto agromeccanici (artigiani), veniamo esclusi».

«La sottoscrizione dell'accor-

«Aiutate
dalla Pac solo

le agroindustrie».
Apertura al dialogo
con i sindacati
agricoli

do - ha spiegato il presidente di Confai **Leonardo Bolis** - è l'arrivo di un percorso iniziato da un po' di tempo. Certo il passato non si può cancellare, ma le nostre visioni si sono riavvicinate. E oggi è fondamentale presentarsi insieme di fronte alle istituzioni per spiegare chi siamo: operatori che svolgono un'attività agricola e che sono considerati artigiani. Non è follia?».

La formula da individuare per far rientrare la categoria nel primario, hanno spiegato, non è importante: «Il punto è cosa si fa e non chi lo fa - ha proseguito Ramadori -. Noi ci sentiamo agricol-

tori attivi nel senso che svolgiamo attivamente i lavori nei campi. Non conta l'inquadramento o il nome che ci vorranno assegnare».

Altro nodo da risolvere, il rapporto con le organizzazioni agricole: «Dobbiamo dialogare con le rappresentanze agricole - ha aggiunto Bolis - per far capire che è importante lavorare insieme e che non siamo antagonisti di nessuno. Siamo al servizio degli agricoltori, esistiamo perché i produttori hanno bisogno dei nostri servizi».

Sbagliano perciò, ha aggiunto Ramadori, «i tanti che ci mettono i bastoni tra le ruote perché hanno paura che gli rubiamo una fetta della torta. Chi ci bistratta non fa gli interessi del settore».

Le due associazioni hanno infine invocato un trattamento di maggiore equità - anche sul piano fiscale - e hanno auspicato di essere in futuro coinvolti nei tavoli di concertazione che finora li hanno visti esclusi. ■

[MACCHINE Mercato mondiale ancora in crescita

I mercato mondiale delle macchine agricole chiude il 2013 in netta crescita e promette ulteriori incrementi nell'anno nuovo. Nel bilancio conclusivo del 2013 il fatturato a livello globale raggiungerà quota 126 miliardi di euro (+7% sul 2012) e le buone performance del settore agricolo nelle principali aree del mondo fanno prevedere per il 2014 ulteriori investimenti per l'acquisto di trattrici, macchine operatrici e attrezzature. Questo il quadro emerso dai lavori di Agrievolution, l'associazione che riunisce gli organismi di rappresentanza dei costruttori dei principali Paesi (Brasile, Cina, Corea, Giappone, Stati Uniti, Turchia, e Paesi dell'Unione Europea), svoltisi in concomitanza con Eima Agrimach a Nuova Delhi.

Per quanto riguarda in particolare il mercato delle trattrici, l'Europa comunitaria dovrebbe chiudere il 2013 con le vendite attestate

intorno alle 176mila unità (-5% sul 2012), mentre la Turchia dovrebbe attestarsi intorno alle 47mila unità, in calo rispetto alle 60mila record 2011, ma comunque su livelli molto elevati. Numeri importanti anche per la Russia, il cui mercato dovrebbe assorbire circa 40mila unità. Per il mercato statunitense si può stimare un numero di immatricolazioni a fine anno di oltre 190mila unità, con una quota crescente di mezzi di potenza elevata, mentre il Brasile dovrebbe mantenersi sopra alle 50mila trattrici. Nella regione asiatica, Cina e India consolidano i record: 440mila unità vendute in Cina (considerando le sole macchine con potenza superiore ai 22 kW), circa 600mila in India, leader mondiale. Discorso a parte merita il Giappone, Paese che guida la classifica mondiale per quanto riguarda la potenza del parco macchine in rapporto alla superficie coltivata - con oltre 14 kW per ettaro - e che conta, per le sole macchine di potenza superiore ai 22 kW un numero di immatricolazioni annue prossimo alle 20mila. ■ T.V.